

OSSERVATORIO BANCARIO ■ PAOLO BERNASCONI*

CON IL FISCO AMERICANO UNA STORIA SENZA FINE

Quanti milioni dovrà pagare al fisco USA ogni banca svizzera? La risposta sta scritta nel Programma del Dipartimento statunitense di Giustizia pubblicato il 29 agosto 2013. La domanda è lancinante, poiché potrebbe mettere in discussione persino la sopravvivenza di qualche piccola banca e comunque ridurre, magari pesantemente, il reddito annuale di alcune banche, con impatto, tra l'altro sui posti di lavoro e sul gettito fiscale di Cantoni e Comuni.

I criteri oggettivi sono pochi: la somma pagata dall'elefante UBS ammontò a 780 milioni di dollari, mentre quella pagata dalla pulce Wegelin ammontò a 74 milioni. Dove si fermerà il cursore fra questi due poli? Centinaia di dirigenti bancari lo chiedono ad altrettanti avvocati svizzeri e statunitensi, durante quotidiane conferenze telefoniche serali con gli USA e riunioni di parecchi giorni trascorse studiando i documenti di apertura e gli estratti-conto di migliaia di clienti con qualche connessione con il fisco USA, raccolti pazientemente da un esercito di dipendenti di banche svizzere, sottoposti ad un massacrante quanto sconsolato lavoro di ricostruzione. Massacrante perché finora il termine imposto dagli USA è ancora fermo al 31 dicembre di quest'anno. Sconsolante perché non si tratta di un'attività destinata ad accrescere il reddito, bensì di un'attività il cui esito potrebbe essere favorevole o sfavorevole per il bilancio della banca ed anche perché saltano tutti i principi giuridici fondamentali: obbligo di autodenunciarsi, per di più ad un'autorità straniera, rovesciamento dell'onere della prova, in dubbio contra bancam, accettazione retroattiva di sanzioni senza possibilità di ricorso, il fisco USA giudice unico in causa propria, il fisco USA incassa presso due o più banche, due o più volte, la stessa multa riguardo allo stesso patrimonio, se il cliente ha migrato da una banca all'altra.

Ma il peggio è la mancanza di chiarezza. Gli USA, sulla base della documentazione e delle informazioni che tutte le banche svizzere metteranno a disposizione, decideranno quali banche verranno attribuite ad una delle quattro categorie imposte dagli USA. La prima categoria è facile. Si tratta delle 14 banche contro le quali è pendente un procedimento penale negli USA per avere contribuito ad aiutare contribuenti statunitensi a violare i propri obblighi nei confronti dell'Erario USA. Ciascuna di queste banche sta negoziando, da una posizione manifestamente di debolezza, l'importo della multa che permetterebbe loro di sfuggire ad un procedimento penale e al rischio di una condanna e quindi all'applicazione di un grappolo di misure di ritorsione giudicate

letali. L'attribuzione ad una delle altre categorie si farà, da parte del fisco USA, sulla base delle informazioni e della documentazione, secondo i criteri contenuti nel Programma. I criteri e gli indizi in base ai quali verrà esaminata la documentazione presentata da parte di un avvocato americano e successivamente verificata da parte di un esperto indipendente esterno (independent examiner) hanno già scatenato dozzine di domande, a cominciare dalla qualifica di contribuente statunitense (US Person), per esempio quando un conto bancario appartenesse alla categoria di quelle società a responsabilità limitata (LLC) che anche in Ticino si vendevano come panini. Sono già sorte due correnti di pensiero: da un lato alcuni studi legali rinunciano a chiedere informazioni interpretative al fisco americano, a differenza di altri avvocati ed in particolare dell'associazione privata che raggruppa già una sessantina di banche attorno ad una piattaforma di scambio di informazioni e di consulenza.

In questa febbrile attività, dall'esito molto incerto, si è inserita la FINMA, con una comunicazione del 30 agosto scorso a tutte le banche, dove si lavora alacremente per soddisfare un termine ancora più stretto: entro il 9 dicembre la FINMA esige da tutte le banche risposte precise e dettagliate riguardo alle principali modalità che verranno seguite da ogni banca per soddisfare le pesanti condizioni imposte dal Programma USA. In questo modo, la FINMA impone a tutte le banche un ritmo ancora più serrato di quello imposto dal fisco USA. Da parte sua, la FINMA si appella al suo obbligo legale di conoscere al più presto, se possibile in anticipo, quali saranno le conseguenze sul bilancio e magari anche sui mezzi propri di banche svizzere dovute alla partecipazione obbligatoria al Programma USA. Del resto, già anni orsono la FINMA aveva richiesto a tutte le banche una comunicazione specifica riguardo al rischio rappresentato dalla clientela USA non conforme fiscalmente, e alle misure di emergenza necessarie. Lo scontro fra il fisco USA ed UBS fu talmente pericoloso da indurre la FINMA a raccomandare, già nell'ottobre del 2010, una strategia di prudenza nei rapporti con la clientela residente all'estero. In questi mesi, anche la FINMA presenta il conto.

* avvocato

